

Editoriale

Ritorna in scena Per in una nuova veste editoriale, dopo un periodo di fermo dovuto a cause interne – ristrettezza di fondi, che si lega ad insufficienza degli introiti pubblicitari, assetti redazionali da rivedere – ed a cause esterne condensabili nella limitatezza del bacino d'utenza di un prodotto che, per essere confezionato come lo conoscete, cioè al meglio delle capacità inventive di cui disponiamo, richiede notevoli sforzi materiali ed intellettuali. Un impegno non ripagato dalla modesta diffusione di una rivista che nel tempo si è arricchita di preziosi contributi originali, rivelandosi ad un tratto, per la progressiva scomparsa dal panorama regionale di testate storicamente dedicate alla cultura materiale e immateriale del territorio, solitario canale di diffusione della conoscenza di un patrimonio non ancora del tutto disvelato. La consapevolezza di poter dare voce seppure in piccolo alla cultura diffusa oltre i confini cittadini, e anche oltre i provinciali non di rado indagati, ci ha spinti a cercare fuori dalla nostra cerchia una soluzione alle difficoltà di gestione e, per di più, un solido puntello all'aspirazione a navigare in un più vasto mare.

Abbiamo trovato piena disponibilità ad imbarcarsi nell'avventura di una rivista a carattere regionale, come intendiamo indirizzarla senza presumere di coprire tutto, nell'editore Daniele Anselmo di Torri del Vento, con cui ci siamo subito intesi sui punti di principio che ci stanno a cuore – l'indipendenza e l'autonomia politica che ci hanno sempre distinti, in primo luogo – e degli obiettivi da raggiungere in un tempo ragionevole di sperimentazione della formula adottata.

Quindi si riparte in buona compagnia. Restano invariati la cadenza quadrimestrale e la foliazione, a parte il presente doppio per supplire alla interruzione, la direzione affidata a Maria Lucia Ferruzza che presenterà la sua redazione, e lo spirito che ha guidato fin qui la testata e le ha consentito di crescere. La rivista, uscita a gennaio 1993 come bollettino semestrale di Salvare Palermo per volere del compianto presidente Roberto Calandra che propose al Consiglio di affidarmene la direzione, è via via maturato nella forma e nella formula, intestandosi Per nel 2001 e acquisendo, complice la quadricromia infine conquistata, un respiro di vera e propria rivista culturale per collaborazioni e contributi che hanno affrontato temi assai più articolati e diversificati, rispetto alle trattazioni che ci si potrebbe aspettare da una numericamente contenuta associazione di privati cittadini.

Tutti i numeri che fin qui hanno visto la luce sono, a mio avviso seppur di parte, interessanti, ben fatti, densi di contenuti talvolta persino appassionanti in virtù della passione espressa da quanti vi hanno collaborato con generosità, di cui andiamo fieri, toccando tra l'altro temi di denuncia civile e sollecitazione che non sono mai mancati insieme a proposte concrete da offrire alle amministrazioni, in caso volessero accoglierle. E proprio perché riteniamo necessario veicolare a più largo raggio attività e ricerche della Fondazione sul patrimonio di beni culturali e ambientali della Sicilia, anche attraverso l'adozione di nuove modalità di fruizione, ci avviamo a sperimentare con le edizioni Torri del Vento una

maggiore diffusione delle politiche di conoscenza Per – la preposizione semplice è la nostra stella polare – o in favore di tutela e salvaguardia di tale patrimonio, o almeno di quella parte raggiungibile con le forze e le competenze di cui disponiamo.

D'altra parte, i tempi problematici che stiamo vivendo richiedono attenzione vigile e partecipazione attiva, specie nel campo dei beni culturali e ambientali. Proseguiamo dunque nell'impegno di fornire, ai lettori ed estimatori che ci hanno dato fin qui fiducia, uno stimolante prodotto editoriale con nuova lena. Buona lettura.

Rosanna Pirajno

La bella signorina in bikini che con ironica leggerezza ripropone il passo di danza delle ragazze raffigurate sui mosaici di Piazza Armerina, in un gioco di rimandi e di prossimità, ci è sembrata l'immagine più efficace per tradurre il filo conduttore del nuovo numero di Per, in gran parte dedicato al tema "Patrimonio culturale e partecipazione sociale". Un concetto, o forse sarebbe meglio dire una visione, che in un mondo in rapida trasformazione ha l'urgenza di sperimentare nuove strategie per rendere tutti i cittadini, anche quelli più ai margini, protagonisti della vita culturale, ognuno a partire dalla propria storia, dalle proprie esperienze, dai propri desideri e necessità.

Occorre, tuttavia eliminare delle barriere, superando principalmente la tradizionale e insidiosa dicotomia tra 'cultura alta' e 'non cultura' perché riconoscersi nelle testimonianze del passato e rispondere con intelligenza e creatività alle difficoltà del presente declinando il futuro, può e deve essere una possibilità accessibile a tutti.

Una sfida a tutto campo che coinvolge anche gli allestimenti dei musei ridefinendone compiti e confini, la comunicazione del patrimonio, la percezione del paesaggio come risorsa essenziale per la costruzione di uno sviluppo sostenibile, la gestione degli spazi culturali, aperti anche all'iniziativa privata con istituzioni pubbliche sollecite e garanti della qualità degli interventi.

Anche di questo scrivono gli autori che hanno collaborato a questo numero, rinnovato nella grafica e nel progetto editoriale.

Siamo certi che la collaborazione con la casa editrice Torri del Vento con cui condividiamo principi e valori di fondo, offrirà maggiori opportunità per diffondere l'operato di Salvare Palermo e del suo giornale. Il nuovo gruppo di lavoro, al quale diamo il nostro benvenuto, si avvale di una redazione più ampia formata da studiosi ed esperti che con passione e generosità intellettuale ci aiuterà a rendere questo spazio un luogo sempre più vivo di riflessione e dialogo con i lettori, le istituzioni e quanti hanno a cuore il nostro patrimonio culturale.

Il compito è arduo e le difficoltà non mancheranno, ma spesso sono proprio i momenti più critici a suggerire percorsi nuovi e inattese ipotesi progettuali per il futuro.

Maria Lucia Ferruzza